

IN BASE A QUALI MOTIVI NELLA PUBBLICAZIONE “COME RIMANERE A CASA PROPRIA DA ANZIANI” LA COMUNITÀ DI SANT’EGIDIO OMETTE DI SEGNALARE I VIGENTI DIRITTI SOCIO-SANITARI?

Nelle oltre 300 pagine della recente pubblicazione “Come rimanere a casa propria da anziani”, predisposta dalla Comunità di Sant’Egidio, non c’è una sola parola sui vigenti fondamentali diritti socio-sanitari nonostante che nella prefazione venga affermato che l’iniziativa è «*un bastone su cui appoggiarsi per conoscere le opportunità che Roma offre ai suoi anziani*» (1).

Come ripetiamo da anni le problematiche sanitarie e socio-sanitarie riguardano direttamente non solo oltre un milione di nostri concittadini non autosufficienti a causa della estrema gravità del loro condizioni di salute, ma anche i loro congiunti: dunque almeno 3 milioni di persone.

Purtroppo non è la prima volta che la Comunità di Sant’Egidio omette ogni informazione sui diritti: era già successo 12 anni fa, come risulta dall’articolo “Chiesto il ritiro della guida della Comunità di Sant’Egidio” apparso sulla rubrica “Specchio nero” del numero 147, 2004 di questa rivista.

Inoltre è sconcertante rilevare che nella nuova pubblicazione non viene mai rimarcato che la presenza della non autosufficienza, causata sempre da rilevanti carenze della salute, determina obbligatoriamente la competenza primaria del Servizio sanitario nazionale non solo per i relativi accertamenti diagnostici e terapeutici, ma anche per l’erogazione delle indifferibili prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali, previste fin dal 1978 dalla legge n. 833 e dal 2002 dai Lea, Livelli essenziali delle attività sanitarie e socio-sanitarie.

(1) Esclusivamente in merito alla legge 104/1992 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate” sono segnalati i diritti relativi ai permessi di esenzione dal lavoro previsti per i congiunti delle persone con disabilità e limitata o nulla autonomia, nonché la facoltà del soggetto con handicap di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e la possibilità dei suoi parenti conviventi di primo grado di richiedere l’aspettativa retribuita di due anni per assistere il loro congiunto.

La Comunità di Sant’Egidio, omettendo di evidenziare le effettive esigenze degli anziani non autosufficienti, segnala che gli utenti del servizio domiciliare sociale del Comune di Roma (Saisa) sono «*le persone anziane in condizione di parziale, temporanea o totale non autosufficienza*».

Poiché le prestazioni fornite dal Saisa sono le seguenti: «*Sostegno e aiuto domiciliare, preparazione dei pasti, cura dell’igiene personale, assistenza in periodi di ospedalizzazione, aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche*», è evidente che i sopra citati interventi non sono assolutamente adeguati alle esigenze dei soggetti non autosufficienti e non consentono loro di «*rimanere a casa propria da anziani*», salvo l’attiva e determinante presenza di altri soggetti, di cui nella guida non c’è traccia.

Per quanto concerne la “Assistenza domiciliare per malati di Alzheimer” nella pubblicazione in oggetto viene precisato che il servizio è rivolto agli «*anziani residenti nel territorio dell’ex Municipio XVII, affetti dalla patologia riconosciuta attraverso la valutazione di un centro Uva [Unità valutativa Alzheimer, n.d.r.] e riconoscimento legge 104/1992*». Il servizio di assistenza domiciliare sociale è «*effettuato da operatori specificamente formati sulla malattia, sui piani di intervento individualizzati*» e prevede «*assistenza alla persona, igiene personale, attività volte a sostenere e rimborsare le autonomie degli anziani, gruppi di auto-aiuto per i familiari*».

Anche in questo caso non una parola in merito alle evidenti e indifferibili prestazioni sanitarie e socio-sanitarie obbligatorie in base ai citati Lea, e nemmeno un accenno ai diritti negati ai malati di Alzheimer abitanti negli altri Municipi di Roma (2).

In merito ai “Centri integrati Alzheimer e demenza del Comune di Roma/Asl”, nella guida viene segnalato che «*sono centri destinati ad offrire ai malati uno spazio di incontro nel quale le attività proposte siano di stimolo e rinforzo delle capacità dell’anziano*». Anche per

(2) Nella guida viene segnalata anche l’ “Assistenza domiciliare per i malati di Alzheimer” della Fondazione Roma.

questi malati non autosufficienti non una parola sulle competenze della sanità.

Pure nel programma "Viva gli anziani", fiore all'occhiello della Comunità Sant'Egidio, che «*conta oggi nel mondo oltre 25mila iscritti*», non c'è traccia dei diritti sanciti dalle leggi vigenti.

Dalle informazioni contenute nel capitolo "Dimissioni protette dagli ospedali" si ha la netta sensazione che dette dimissioni sarebbero una prassi legittima e positiva. Mentre nulla è riferito in merito alle dimissioni da case di cura private convenzionate degli anziani malati cronici non autosufficienti ivi inviati dagli ospedali, viene addirittura segnalato quanto segue: «*Le dimissioni protette dagli ospedali sono un servizio del Comune di Roma e delle Aziende Asl, che ha l'obiettivo di organizzare interventi integrati sociali e sanitari, nel delicato momento delle dimissioni dall'ospedale delle persone anziane. Gestiscono il periodo della convalescenza e coprono il tempo necessario per organizzare eventualmente l'assistenza in forma stabile. Si prevedono interventi temporanei di assistenza domiciliare sociale e sanitaria e il coordinamento tra l'ospedale, medico di famiglia e servizi territoriali*». Dunque, non è mai garantita dalle Asl la continuità terapeutica!

Secondo la guida in oggetto, destinatari delle dimissioni protette sono «*tutti gli anziani ricoverati nei reparti ospedalieri che al momento delle dimissioni non siano in grado di organizzare in modo autonomo il rientro a domicilio. Il servizio intende garantire la continuazione delle cure e dell'assistenza indicata nella fase di dimissioni ed evitare l'istituzionalizzazione*» (3).

Per la Comunità di Sant'Egidio le dimissioni dagli ospedali (e dalle case di cura private?) sono «*un momento delicato*» e non la violazione del diritto senza limiti di durata delle cure sanitarie e socio-sanitarie. Al riguardo sarebbe necessario che – finalmente – i dirigenti e gli aderenti della Comunità di Sant'Egidio leggessero gli articoli della legge 833/1978. Apprenderebbero che l'articolo 2 stabilisce che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare «*la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata*» e deve altresì provvedere «*alla tutela della salute degli anziani anche al fine di prevenire e di*

rimuovere le condizioni che possono incorrere alla loro emarginazione». Inoltre, ai sensi dell'articolo 1 della stessa legge 833/1978 il Servizio sanitario nazionale deve operare «*senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del Servizio*» sanitario nazionale (4).

In realtà si tratta di norme che la Comunità di Sant'Egidio dovrebbe conoscere bene, tenuto conto che nel 2004 aveva ottenuto un finanziamento di ben 3 milioni e 939mila euro per iniziative avviate in 16 città italiane a favore degli anziani in gravi difficoltà (5).

Come abbiamo continuamente puntualizzato su questa rivista gli anziani non autosufficienti sono persone colpite da patologie e/o da disabilità così gravemente invalidanti da rendere indifferibili le occorrenti prestazioni diagnostiche e terapeutiche. Il rispetto della dignità di tutte le persone e quindi anche degli anziani, compresi quelli colpiti da patologie invalidanti da non autosufficienza, esige che anche il volontariato agisca con la necessaria consapevolezza delle loro esigenze fondamentali di vita e dei diritti sanciti dalle leggi vigenti.

A nostro avviso ne deriva in primo luogo la necessità di comunicare alle persone interessate quali sono i compiti del settore socio-assistenziale, purtroppo ancora incentrato sulla discrezionalità/beneficenza e quelli del comparto sanitario caratterizzato da diritti pienamente ed immediatamente esigibili.

Questa necessità era stata evidenziata anche dal Concilio ecumenico Vaticano II che nel decreto sull'apostolato dei laici aveva precisato quanto segue: «*Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è dovuto a tito-*

(4) Ricordiamo che il dott. Felice Maria Filocamo, Difensore civico della Regione Lazio, in data 21 novembre 2014 con la comunicazione prot. n. 0016981 ha precisato che anche nei confronti delle persone colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza «*il principio di continuità assistenziale è diretta applicazione del diritto alla salute*» e che «*il diritto ai trattamenti sanitari è tutelato come diritto fondamentale nel suo nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana, il quale impone di evitare il formarsi di situazioni prive di tutela che possono appunto pregiudicarne l'attuazione*».

(5) Cfr. l'articolo "Per quali motivi 'Trenta ore per la vita' finanzia l'assistenza domiciliare svolta dalla Comunità di Sant'Egidio?", *Prospettive assistenziali*, n. 150, 2005.

(3) Da notare che le dimissioni protette «*sono operative in tutta Roma escluso il Municipio XV*» e che il servizio «*è temporaneo*».

lo di giustizia: si eliminano non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali, l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano a poco a poco liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».

Premesso che a nostro avviso (6) la carità dovrebbe essere intesa dai non credenti come solidarietà, rendendo quindi il messaggio conciliare una esortazione civica universale, e che la liberazione «dalla dipendenza altrui» deve essere concepita e realizzata nella massima misura possibile tenendo conto delle rilevanti limitazioni dell'autonomia delle persone non autosufficienti, rileviamo che purtroppo dalle oltre 300 pagine della guida in oggetto non vi sono nemmeno accenni sia alla individuazione delle cause degli omessi interventi del Servizio sanitario nazionale, sia in merito ad iniziative assunte o proposte dalla Comunità di Sant'Egidio per quanto concerne la tutela dei singoli anziani malati cronici non autosufficienti ai quali (e si tratta di migliaia e migliaia di nostri concittadini) ogni anno sono state e sono negate le obbligatorie prestazioni sanitarie e socio-sanitarie.

Da notare che a Roma la Casa di cura privata convenzionata Villa Pia imponeva (e forse impone tuttora) la sottoscrizione da parte degli anziani malati cronici non autosufficienti di una dichiarazione in base alla quale un suo congiunto si impegna «di provvedere ad attuare tutto quanto necessario ed a proprie spese affinché il paziente venga ricondotto presso il domicilio il giorno di dimissione» nonché «di essere a conoscenza che il periodo di ricovero ulteriore non essendo coperto dal Servizio sanitario regionale, dovrà essere pagato personalmente dal paziente e che per l'effetto si impegna in solido con il paziente al pagamento dell'intera retta giornaliera».

Chiediamo ai Responsabili della Comunità di Sant'Egidio di segnalare i motivi in base ai quali nel loro sito non sono riportati i vigenti diritti delle persone colpite da patologie e/o da disabilità invalidanti e da non autosufficienza (a nostro avviso gli ultimi degli ultimi), diritti molto spesso

(6) Cfr. l'articolo di Andrea Ciattaglia e Francesco Santanera "Credere e non informare. Mancano da parte delle organizzazioni cattoliche iniziative di informazione sui diritti esigibili degli anziani malati cronici non autosufficienti e sulla difesa delle loro indifferibili esigenze terapeutiche", *Ibidem*, 192, 2015.

non rispettati dalle istituzioni con gravissime conseguenze personali ed economiche sulla loro vita e su quella dei loro congiunti.

PRESIDENTE MATTARELLA:
SE L'ESEMPIO VENISSE DALL'ALTO?

Nell'intervento svolto il 19 agosto 2016 al Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha, fra l'altro, affermato che «occorre ricominciare a costruire ponti e percorsi di coesione e sviluppo. Occorre rendersi conto che c'è un destino da condividere. Stiamo parlando di condivisione dei benefici e delle responsabilità; e anche delle difficoltà. Condivisione dei diritti e dei doveri. L'unità del Paese non è una conquista acquisita una volta per tutte. Passa oggi dalla crescita del Meridione. Dalle concrete opportunità di lavoro per i giovani. Dal contrasto alle povertà e alle disuguaglianze. La democrazia è libertà del confronto, ed è pure conflitto, ovviamente all'interno dei binari segnati dal diritto e dal rispetto dell'altro».

All'interno di questi binari chiediamo al Presidente della Repubblica se non ritiene che la vendita della Villa Roseberg di Napoli di proprietà della Presidenza della Repubblica e la destinazione delle relative somme alle persone più deboli sarebbe un esempio molto importante? (7).

Mentre siamo lieti che il Presidente della Repubblica abbia aperto al pubblico la tenuta di Castelporziano, oltre 6mila ettari, gli chiediamo se non ritiene oramai anacronistiche le esibizioni a cavallo dei Corazzieri e sufficiente l'uso delle motociclette.

Inoltre gradiremmo sapere se è vero che la Presidenza della Repubblica ha oltre 2mila dipendenti, mentre i Sovrani d'Inghilterra ne hanno 300, il Re di Spagna 540 e la Casa Bianca 460.

La donazione alle famiglie colpite dai terremoti dell'importo realizzato con la vendita della Villa Roseberg non sarebbe un aiuto concreto e un forte segnale per tutti gli italiani?

(7) La Villa Roseberg si estende su una superficie di metri quadri 66mila e comprende vari fabbricati: "Cascina a mare", "Piccola foresteria" prospiciente il porticciolo privato e la "Grande foresteria".